

CAP 3

LA CONSACRAZIONE

Essa è soprattutto una questione di cuore, di Amore vero/autentico (il primo amore): QUELLO CHE PENSA SOLO A DARE E SI SODDISFA SOLO COSÌ, SENZA PRETESE E/O ASPETTATIVE!

IL PRIMO AMORE

Si dice che <il primo amore non si scorda mai>: perché? E' solo una retorica o c'è dell'altro di veramente importante?

Sarà vero, o è solo una leggenda romantica? E soprattutto quanto può influenzare il primo amore – o il vissuto dello stesso – sui rapporti futuri?

La Bibbia parla del primo amore...

"Io conosco le tue opere, la tua fatica, la tua costanza; so che non puoi sopportare i malvagi e hai messo alla prova quelli che si chiamano apostoli ma non lo sono e che li hai trovati bugiardi. So che hai costanza, hai sopportato molte cose per amor del mio nome e non ti sei stancato." (Apocalisse 2:2,3)

Ma ho questo contro di te: che hai lasciato il tuo primo amore. - Ap 2:4

Furono parole rivolte alla chiesa di Efeso, ma sono per tutte le chiese rappresentate da quella! Sembra strano che una chiesa tanto lodata per il suo lavoro e la sua fatica, tanto lodata per la sua stabilità e la sua costanza, tanto lodata per la sua disciplina e la sua morale, sia anche da condannare così duramente!

Cosa ci può essere di tanto grave in una chiesa sana dottrinalmente, moralmente e che sopporta con costanza le prove?

Il male di quella chiesa non era di quelli che si vedono: era malata la sua anima!

Un po' come quando le membra funzionano ancora, ma il cuore non batte più come dovrebbe: un male invisibile sta per uccidere quel corpo!

Efeso aveva lasciato affievolire il suo primo amore.

"Ma ho questo contro di te: che hai abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti, e compi le opere di prima; altrimenti verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi." (Ap 2:4)

Nonostante tutto il loro zelo, i credenti di Efeso avevano dimenticato il loro primo amore...

Efeso somiglia a quella donna che lavora dalla mattina alla sera, segue i figli scrupolosamente, pulisce la casa in modo accurato, stira e cuce, prepara con attenzione il pranzo e la cena per tutta la famiglia: apparentemente in lei non vi è nulla da rimproverare, ma il fuoco dell'amore si è spento. Non ama più suo marito e il suo cuore non batte più per lui: agisce meccanicamente, per dovere!

Senza amore, tutto ciò "non giova a nulla":

"Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente" (1Cor 13:3).

Lo sguardo del Signore scruta e sonda il cuore che non ha più i palpiti di una volta, il fervore e lo zelo di prima, l'amore per Cristo e per la Sua chiesa.

Quando il cuore si indebolisce, la vita intera è gravemente minacciata: come sempre, **il Signore non lascia correre: ricorda il bene, ma denuncia il male.**

Egli sa che i loro cuori intimamente erano freddi: gli "Efesini" (sono un "tipo di chiesa", un simbolo) si accontentano di possedere una giusta dottrina e di operare ben guidati da un vivo senso del dovere che, però, difetta d'amore cristiano.

Forse sono così affaccendati da non poter dedicare neanche un po' di tempo all'amore e all'adorazione di Cristo Gesù.

Il loro zelo è diventato solo una ortodossia religiosa, un'abitudine meccanica.

"Và e grida alle orecchie di Gerusalemme: Così dice il Signore: lo mi ricordo dell'affetto che avevi per me quand'eri giovane, del tuo amore da fidanzata, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata" (Ger 2.2).

**Si noti l'espressione <amore da fidanzata>: quello è il primo amore!
L'amore "da fidanzata" è particolare, è sempre "al primo posto", è come l'aria del respiro, è sintomo della sua stessa vita!**

E' l'Amore del Cantico dei Cantici, è il motore dell'esistenza!

Gli Efesini non avevano più questo tipo di Amore: avevano l'amore, ma diverso da questo! Si tratta di quel tipo di amore che si nota in certe coppie che <stanno insieme solo per dovere legale>: dormono insieme sullo stesso letto, ma sono lontani anni luce!

Gesù aveva avvertito i Suoi discepoli di questo tremendo pericolo:

"Poiché l'iniquità aumenterà, l'amore dei più si raffredderà" (Matteo 24:12).

Quando non si commettono grossi crimini si è tentati di dire: **"Perché mi si condanna? Cosa ho detto? Cosa ho fatto di male?"**

Un po' come dire: **<io sono buono perché non rubo, non ammazzo e non mi prostituisco: semmai, condanna i ladri, gli assassini e gli adulteri>! Ovviamente, un tale uomo non si confronta col <Buono> (Dio), ma coi <cattivi> (gli uomini)!**

Allora il Signore è costretto a dire:

- ❖ **hai abbandonato il tuo primo amore, non sei più quello di prima.**
- ❖ Quando mi hai conosciuto personalmente non eri così...: in quel tempo...
 - Sprizzavi amore e gioia da tutti i pori.
 - Avvertivi il bisogno di studiare la mia Parola, di approfondirla.
 - Avevi la necessità di pregare.
 - Avevi la necessità di ricercare la comunione fraterna.
 - Testimoniavi con entusiasmo sempre e ovunque.
 - Partecipavi a tutte le attività della Chiesa.
 - Mi davi il primo posto: la tua intera vita ruotava intorno a Me.
 - Adesso, nonostante le apparenze, le tradizioni e le azioni, non sei più così: hai abbandonato il tuo primo amore, il tuo amore è uguale e tutti gli amori terreni.

Ogni allontanamento, apostasia o deviazione, comincia sempre così.

Quello che accadde ad Efeso si ripete ancora ed è il problema di tante chiese locali.

La vita spirituale del singolo e della chiesa è in pericolo quando si abbandona il primo amore:

"Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente" (1 Cor 13:3).

Quali le cause?

Bisogna nutrire il primo amore per il Signore, ma molte sono le cause che cercano di allontanarci da questo amore genuino e sincero.

Purtroppo molte sono le "volpi" che cercano di guastare l'amore tra Cristo e la Sua Chiesa.

Basta che alcuni "elementi negativi" si facciano spazio nella vita del credente e della Chiesa per perdere il "primo amore".

Ne elenco tre che, a mio avviso, sono la base di tutto il degrado che segue:

1. La trascuratezza.

Essa porta inevitabilmente verso l'indifferenza, l'apatia spirituale, l'inattività, la rilassatezza morale ed il legalismo religioso (formalismo e nominalità, etichetta).

È molto pericoloso quando i credenti iniziano a trascurare i principi basilari e portanti della vita cristiana:

- **Trascuratezza nella preghiera.**
La Bibbia esorta ad esseri attivi nella preghiera personale e comunitaria.
- **Trascuratezza nella lettura della Parola di Dio.**
La Bibbia esorta ad essere come Esdra, "versati" nella Parola perché è l'unico strumento che ci permette di combattere il nemico.

Ma chi riguarda bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera, questi, non essendo un uditore dimenticabile ma facitore dell'opera, sarà beato nel suo operare. - Giac 1:25

- Trascuratezza nelle adunanze e la comunione fraterna.
La Bibbia esorta coloro che pensano di poter "vivere da soli", senza l'ausilio della comunità, a ricercare la comunione.
Quando i credenti cominciano a trascurare la preghiera, la Parola e la vita comunitaria perdono sicuramente la potenza necessaria per vivere la vita cristiana all'insegna dell'amore, secondo la Parola e la volontà di Dio.

Forse per questa ragione Paolo esortò la chiesa di Efeso a fare molta attenzione.

"Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione." (Efesini 4:30)

2. L'orgoglio.

L'orgoglio è l'emanazione dell'ego umano che cerca di imporsi su tutto e su tutti: è la superbia, l'insolenza e la presunzione di autosufficienza che manifesta disprezzo verso gli altri.

- L'orgoglio è stato la causa del primo peccato nell'universo, quando Lucifero si ribellò contro Dio.
- L'orgoglio è un pericolo anche per i Credenti e sarà una caratteristica degli ultimi tempi. 2Tim 3:1-5

Quando il Credente comincia a dare <spazio> alla propria "pretesa e presunta giustizia" cade ineluttabilmente nel peccato dell'orgoglio: i farisei si sentivano giusti!

La Bibbia esorta a ricercare una vita di umiltà.

Paolo stesso si propone come esempio di umiltà cristiana (Ef 3:7,8; 4:1,2).

3. La mondanità.

Sembra una parola di altri tempi, ma è uno dei pericoli più terribili che minacciano la Chiesa di oggi.

Il termine mondanità indica l'insieme dei desideri e del potere che l'uomo ricerca. Mat 16:26; Lu 9:25; Giov 3:17

Il termine indica:

- **l'andazzo del mondo con le sue mode,**
- **i suoi usi e costumi in aperto contrasto con i principi cristiani del Vangelo,**
- **uno stile di vita basato sull'imbroglione e sull'ipocrisia, sul soprano e sulla violenza,**
- **quell'etica anti biblica che tanta approvazione trova nelle moderne generazioni (rapporti prematrimoniali, omosessualità, convivenza, impudicizia nel vestire e nel parlare, ecc.).**

La Bibbia descrive Satana come il principe di questo mondo: laddove c'è malvagità, cattiveria e immoralità, là c'è il mondo usato da satana.

È interessante notare ciò che la Scrittura ci dice sul mondo:

- I piaceri del mondo hanno breve durata e non danno la felicità (Eb 11:24,25; 1 Giovanni 2:17).
- Chi ama il mondo non ama Dio e Gli è nemico. 1Giov 2:15,16; Rom 8:7; Giac 4:4
- Cristo ha vinto il mondo, salvando i peccatori che si ravvedono. Giov 12:47; 1Tim 1:15; Giov 3:17; 16:33
- I credenti devono rinunciare al mondo (1Pie 1:14; Rom 12:2; Giac 1:27) e possono farlo perché lo hanno vinto (1Giov 4:4; Ef 2:19).
- La Chiesa ha una cittadinanza celeste, non terrena (Fil 3:20; Giov 17:14; 1Pie 2:11).
- La Sacra Scrittura esorta a non conformarsi all'andazzo del mondo (Gal 5:16-22; 2Cor 6:14-18).

La mondanità si vince con una "spiritualità" che coinvolge il cuore ed i pensieri, nonché le azioni della quotidianità: serve assolutamente essere ripieni di Spirito Santo perché con le forze umane si farebbe solo <un buco nell'acqua>.

E' impossibile vivere il Vangelo da vittoriosi senza la Pienezza dello Spirito Santo.

Quando lo Spirito Santo agisce in noi, tiene viva la fiamma dell'amore per il Signore (e per il prossimo) in ogni tempo e circostanza.

L'amore è l'essenza del frutto dello Spirito, infatti non a caso è citato per primo, quasi a sottolinearne la preminenza tra i caratteristici frutti/risultati della Pienezza:

"Il frutto dello Spirito invece è AMORE..." Gal 5:22

Or dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore. - 1Co 13:13

Infuso nel cuore dei Credenti direttamente da Dio, l'Amore è l'elemento essenziale e vivificante della vita cristiana.

Infatti, non sarebbe possibile realizzare la comunione fraterna senza l'elemento aggregante per eccellenza: l'amore.

L'apostolo Paolo lo definisce come "il vincolo della perfezione" (Col 3:14) ed esorta la Chiesa a realizzare/conservare appieno l'unità dello Spirito nella piena ubbidienza al Vangelo:

"Sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace. Vi è un corpo solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione. V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti" (Ef 4:3-6).

Nel Nuovo Testamento Gesù raccoglie "tutta la legge" ed i "comandamenti" in un solo testo legale e imperativo:

"Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso". Mat 22:37

Come deve essere il nostro amore? La Bibbia risponde chiaramente in 1Cor 13:

1. non perde la pazienza
2. non reagisce con cattiveria
3. non invidia
4. non si gonfia
5. non si vanta
6. non è mai sconveniente
7. non è egoista
8. non si inaspisce
9. non sospetta il male
10. non gode dell'ingiustizia

Inoltre, seguono le 7 caratteristiche del vero amore (il primo amore):

1. intenso- 1Pt. 4:8
2. totale- Gv.13:1
3. senza ipocrisia- Rom.12:9
4. servizievole- Gal.5:13
5. profondo- Ef.3:18
6. procedente da un cuore puro- 1Tim.1:5,6
7. perseverante- 1Gv.4:16

L'amore per il Signore è l'apice della vera spiritualità, abbandonarlo è il primo passo verso la caduta. Il declino della chiesa cominciò quando i cuori persero il loro primo amore.

"Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei, per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile" (Ef 5:25-27).

La "Chiesa di Efeso" viene esortata a tornare ad amare Gesù come prima:

"Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima; altrimenti verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi" (Ap 2:5).

Rifletti, pensa, sii onesto, non cercare scuse, rientra in te stesso, considera la posizione di prima, quella iniziale: e vedrai la differenza, vedrai quanto ti sei allontanato.

Del resto, come può il credente ritornare a Dio se prima non si rende effettivamente conto della sua condizione?

Il figliol prodigo, non si sarebbe mai deciso a ritornare dal padre per confessare i suoi peccati, se prima non si fosse reso conto d'aver peccato!

Ciò accadde nel momento in cui rientrò in sé.

Dunque l'appello a "ricordarsi la caduta", indica la sincera riflessione che deve essere fatta davanti a Dio per scoprire se stessi e così confessare, a se stessi e a Dio, il proprio peccato. Bisogna dunque riconoscere davanti a Dio il proprio peccato.

Così come il figliol prodigo "rientrò in sé", la chiesa deve "ricordarsi": ma così come il figliol prodigo decise di ravvedersi per intraprendere la strada del ritorno alla casa del padre, così **la chiesa deve ravvedersi per tornare al primo amore.**

Dio offre ad "Efeso" (e con essa a tutte le chiese che sono come essa) e a tutti quei Credenti che hanno perduto il loro "primo amore" la possibilità di rimediare al loro errore ritornando sui propri passi.

Bisogna rifare la strada all'indietro come fece Elia, quando dopo la grande sfida dei falsi profeti e le minacce di Izebel se ne era scappato nel deserto. 1Re 19

Spiego il ravvedimento in un'altra mia dispensa, ma lo stigmatizzo in 4 punti:

1. Capire il peccato: ho capito
2. Dispiacersi per averlo fatto: mi dispiace
3. Chiedere perdono: perdonami
4. Impegnarsi a cambiare: non lo faccio più

E dopo il ravvedimento "compi le opere di prima": "torna ad operare come facevi al principio".

C'è un richiamo forte ad operare "come" prima, non per un assurdo e stupido formalismo religioso, non per filosofica filantropia, non per far bella mostra di sé, ma per amore e con amore verso Dio, la Sua Chiesa e la Sua Opera.

Non basta ammettere che siamo mancanti, bisogna agire e cambiare. Forse l'apparenza di quello che facciamo è simile a quella iniziale, ma la qualità è diversa.

Il Signore non vuole abitudini, né tradizioni, Egli vuole "il cuore". Prov 23:26

Al figliol prodigo non bastò rendersi conto di aver fame, non bastò sentirsi preso da una gran nostalgia per il padre, non bastò riconoscere che i servi di suo padre stessero meglio di lui che ne era il figlio: Il suo ravvedimento fu completo solo quando si pose in cammino verso casa e continuò, finché non confessò le sue colpe e sentì le parole di perdono con l'abbraccio caloroso del padre.

Forse anche tu hai perduto un po' dell'ardore di una volta; forse anche il cuore tuo si è raffreddato: forse nel tuo cuore è inverno! Allora, torna a Dio e agisci <come> prima.

"Altrimenti verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro...".

Altrimenti? Cosa accade a chi non si ravvede?

-Sarà "esonerato": qualche volta anche "espulso"!

Che desolazione essere cristiani, ma nello stesso tempo essere "messi da parte, squalificati nel Servizio"! Quanti hanno fatto questa fine? –Tanti!

Quando il Cristiano o la comunità che Dio ha chiamato non assolve più il suo compito di testimonianza fedele al Vangelo, Dio può "rimuovere il candelabro" e metterlo in un altro posto. La storia lo dimostra annotandolo molte volte e noi facciamo bene a rifletterci sopra!

Quanti grandi movimenti di risveglio si sono arenati a motivo della "mondanizzazione" dopo che Dio li aveva chiamati? Tanti, perché **Dio non era più il loro centro, il loro vero padrone: Lo chiamavano "Signore" ma non facevano più quello che dice!**

Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate quel che dico? - Lu 6:46

Efeso non raccolse la sfida ed è per questa ragione che la sua testimonianza non esiste più.

- Nel 5° secolo in essa nacque il culto idolatra, pagano e anti biblico di Maria "Madre di Dio", proprio per contrapporlo e sostituirlo al culto della dea Diana degli Efesini.
- Alla fine la città stessa fu distrutta dagli eserciti Saraceni e oggi il suo luogo è **solo un ammasso di rovine**, non resta nulla, salvo un sito di capanne nel villaggio di Ayasuluk.

Efeso non raccolse la sfida. Questo è vero di tante testimonianze un tempo fiorenti, poi finite senza seguito: **vuoi fare anche tu questa fine?**

Lo stesso dicasi di tante persone:

"Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini" (Mat 5:13).

Efeso è un avvertimento solenne sul quale dobbiamo riflettere. Dio non parla invano e oggi lo fa a te che leggi.

Bisogna vivere nell'amore, per amore e con zelo:

"Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri sino alla fine il medesimo zelo per giungere alla pienezza della speranza, affinché non diventiate indolenti ma siate imitatori di quelli che per fede e pazienza ereditano le promesse" (Ebrei 6:11,12).

Or andate e imparate che cosa significhi: Voglio misericordia, e non sacrificio; poiché io non son venuto a chiamar de' giusti, ma dei peccatori. - Mat 9:13

Il prof. Prof. Roberto Pani (psicologo di fama), risponde così in una intervista sul <primo amore che non si scorda mai>:

In realtà, quando si tratta di sentimenti non è tutto così automatico e deterministico. Scordare il primo amore dipende molto dall'esperienza che si è avuta.

E al livello psicologico cosa accade durante il primo incontro d'amore?

L'amore rappresenta una situazione tanto nuova quanto piacevole che si imprime nella mente: si può accostare simbolicamente ad un piano teatrale della mente, spesso caricato da idealizzazione.

Durante il primo incontro d'amore accade una scena che non verrà mai dimenticata. In altri termini è l'imprinting (la forma base, la traccia indelebile).

Queste le conclusioni di uno studio della Stony Brook University di New York sull'attività cerebrale legata ai sentimenti di breve e lungo periodo.

Il primo amore? E' il trauma dell'adolescenza, un'esperienza scioccante, sconvolgente ed impressionante: segna una linea incancellabile che separa il <prima> dal <dopo> e per questo non si scorda mai!

Uno studio spiega i meccanismi neuronali che determinano il primo innamoramento.

Una tempesta biochimica che sconvolge il cervello.

La reazione è identica in tutte le culture e popolazioni.

Non si scorda mai, e questo perché con la prima ardente passione si attivano in maniera del tutto nuova i circuiti neuronali dell'ansia e della paura, provocando in noi una specie di trauma. Non solo: questa reazione biochimica è identica in tutte le culture e popolazioni, da quella europea a quella americana fino a quella cinese, dove i matrimoni sono combinati e l'innamoramento è per la società più un elemento distruttivo che costruttivo.

Il primo amore è quello che ci sconvolge e si imprime al punto da non poter essere più dimenticato: talvolta può essere obliato d'altri amori, ma primo o poi si imporrà facendosi strada nella memoria!

Tornando alla Consacrazione

Per consacrazione si intende il momento nel quale un oggetto o una persona si pone al servizio di Dio: un atto di dedizione profonda ed esclusiva a qualcuno o a qualcosa (ad esempio, Giovanni è consacrato al lavoro; Mattia è consacrato al sesso; Andrea è consacrato al denaro; ecc.)

Parlando di consacrazione, direi di focalizzare tutta la nostra attenzione sulla parola <offerta>, dono, sacrificio con una rinuncia totale a beneficio esclusivo (o principale) della persona/oggetto della consacrazione.

Sì, si può affermare senza mezzi termini che **la Consacrazione è principalmente DONO DI SE'** (vedi il dono di ogni vittima sacrificale "al posto di..." e, soprattutto, "il dono di Sé DA PARTE DI CRISTO AL POSTO DI CIASCUN PECCATORE").

In uno sviluppo ulteriore del tema si può e si deve, poi, analizzare il perché e il modo (il come) della consacrazione e, anche, a Chi indirizzare la giusta consacrazione: ma mi pare che questo, semmai, venga solo dopo l'attenta analisi del tema.

Inoltre, è ovvio che una tale offerta debba essere fatta in sintonia con l'atto pratico: ad esempio, chi si consacrasse a Dio dovrebbe prima corrispondere a certe qualifiche per evitare che la sua consacrazione fosse penalizzata e addirittura rifiutata!

In questo caso la consacrazione presupporrebbe santificazione e coerenza degna della Persona a cui ci si consacra!

E' anche importante considerare (rimarcare) che la consacrazione debba coinvolgere l'intero bagaglio esistenziale: nulla escluso!

Direi di riassumere quanto detto finqui, facendo la sintesi di una struttura a seguire, nel modo seguente:

1. Consacrarsi
2. Consacrarsi a Chi e/o cosa
3. Consacrarsi perché
4. Consacrarsi quando
5. Consacrarsi come

1. CONSACRARSI

Si usa il termine "consacrazione" soprattutto in riferimento ad una scelta di vita che comporti una dedizione permanente a Dio.

Essa viene intesa anche come un impegno costante e coerente di una specifica pratica devozionale.

E' l'atto per mezzo del quale una persona o un oggetto sono "messi da parte" per il servizio ed il culto a Dio (Il vero concetto di "santo": **il santo è consacrato a Dio, da Dio e per Dio, per tale ragione tutti i nati di nuovo sono consacrati a Dio!**).

- Nell'A. T. Testamento ogni primogenito degli uomini e degli animali veniva consacrato (offerto) all'Eterno: «Consacrami ogni primogenito tra i figli d'Israele» (Es 13.2).

- Nel Nuovo Testamento vediamo questo atto da parte di ogni Credente. La stessa radice del termine ebraico «CONSACRARE» viene usata anche per tradurre «SANTIFICARE»; questo per affermare che la consacrazione implica una separazione da tutto ciò che è peccato, ma di questo parlerò in appresso nel relativo paragrafo.

Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatevi: Simone ha riferito come Dio all'inizio ha voluto scegliersi tra gli stranieri un popolo consacrato al Suo nome» (Atti 15.14)

Cosa si vuol dire? – Che la consacrazione esula da ogni forma di speculazione religiosa e umana e presuppone di aver compreso l'importanza dell'offrirsi, soprattutto di "offrirsi per"!

Se voglio essere gradito a Dio non posso esimermi e fare finta di esserlo sarebbe una mascherata inutile perché Dio stesso me ne svergognerebbe.

2. CONSACRARSI: CHI E A CHI?

Mettendo da parte la consacrazione alle cose (ad esempio, al lavoro, al denaro, al sesso, alle auto, ecc.) perché non rientra nel merito di questo studio, **ci concentriamo sulla Consacrazione a Dio.**

Chi si consacra a Dio? Chi deve farlo?

Innanzitutto **chi Lo ha conosciuto**: infatti, come si potrebbe concepire la consacrazione a chi non si conosce?

E' vero che molti pensano di consacrarsi a Dio senza conoscerlo realmente E DIRETTAMENTE (ad esempio il clero tipicamente religioso che suppone di consacrarsi a Dio per il fatto di farlo ad una e in una religione che parla di Lui!), ma in tali casi la consacrazione è illusoria: **di fatto, si tratta solo di una consacrazione alla religione che ne porta il nome molto impropriamente!** Per consacrarsi a Dio bisogna prima conoscerlo e questo accade esclusivamente con un incontro personale che trova epilogo nella Nuova Nascita: solo in tal modo si inizia un rapporto personale tra Dio e l'uomo, e quest'ultimo può finalmente **conoscere Dio per consacrarsi a Lui.**

Sì, perché la conoscenza di Dio NON deve essere solo finalizzata a ricevere la Salvezza eterna, ma principalmente per servirlo tramite la consacrazione!

Da qui consegue che chi ha conosciuto Dio personalmente NON può evitare di consacrarsi a Lui almeno per due ragioni:

- Scoprendo di essere salvato dal dono di Dio, ora vuole donarsi a Lui
- Dio stesso lo ha santificato perché egli si consacrò a Lui interamente e Lo servì tramite il bagaglio (i Doni) accordatigli.

3. CONSACRARSI PERCHÉ

Chi ha compreso e ricevuto “il dono di Dio” (la Vita eterna) non può evitare di donarsi egli stesso a Dio.

Chi ha compreso il perché Dio si è donato a Lui non può evitare di donarsi egli stesso a Lui per conseguire lo stesso scopo che il Creatore ha per l’umanità...

Per quale motivo Dio si donò a noi, a me?

Perché io fossi salvato e perché Egli fosse da me lodato col servizio, con un servizio simile al Suo!

Perché io debbo consacrarmi a Dio (donarmi a Dio)? Perché altri possano essere salvati e perché io (con tutti coloro che si salveranno) possano lodare Dio col servizio Cristiano!

per consacrare il tempo che resta da passare nella carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio. - 1P 4:2

e non prestate le vostre membra come strumenti d'iniquità al peccato; ma presentate voi stessi a Dio come di morti fatti viventi, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio; - Ro 6:13

Chi non serve Dio serve altro e/o altri ...

Insomma, Egli si donò a me ed io mi dono a Lui:

Sono stato crocifisso con Cristo, e non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figliuol di Dio il quale m'ha amato, e ha dato se stesso per me. - Ga 2:20

Ecco, questo verso riassume molto bene il concetto del <consacrarsi perché>.

Da qui consegue anche un'altra grande verità: **la consacrazione a Dio non è riservata solo ad alcuni pochi particolarmente capaci e/o dotati.**

Tutti possono e devono attuarla, a prescindere da chi siano: trattandosi del dono di sé, ciascuno dona ciò che è e ciò che ha (che ha ricevuto da Dio)!!

E' davvero sorprendente che una <cosa d'obbligo sia morale, sia intellettuale e sia consequenziale> venga da Dio “stimolata con premi finali”: **Dio promette dei premi eterni a chi si consacra a Lui.**

Egli non ci deve nulla (non deve nulla a nessuno!), ma per amore ci stimola a fare quello che ci farà stare bene sulla terra ed essere più ricchi nel cielo (ricompense eterne accordate ai consacrati nel Tribunale di Cristo).

Sì, perché chi si consacra vive indubbiamente anche meglio sulla terra: sicuramente soffre di più per Colui che soffrì fino alla morte per lui, ma sarà anche più benedetto e felice sia per aver servito il Signore, sia per essere gratificato dalla salvezza di altri (sarà felice per la felicità che ne consegue ad altri che prima erano disperati come lo era stato lui!) e sia perché Dio stesso lo aiuterà in modo speciale a realizzare la sua vita terrena con abbondanti benedizioni di tutti i generi, comprendenti le generazioni a venire derivanti dalla sua discendenza!

Infatti, obiettivamente tutto ciò che viene fatto al di fuori della Consacrazione a Dio è uno spreco, un affaticarsi invano.

Uso benignità, fino alla millesima generazione, verso quelli che m'amano e osservano i miei comandamenti. - Es 20:6

4. CONSACRARSI QUANDO

In un certo senso ho già risposto al quesito, ma meglio rimarcare i concetti per imprimerli meglio (repetita iuvant)...

Il quando esprime il tempo della consacrazione a Dio, sia a partire dal momento in cui Lo si conosce e sia la durata di tempo durante cui la consacrazione deve manifestarsi.

Nel momento in cui si conosce Dio e si inizia con Lui una relazione personale, nel momento in cui si nasce di nuovo: quello è l'inizio della consacrazione.

E la fine? Quando deve finire la consacrazione a Dio? Mai! Finché dura la vita dura anch'essa!

Del resto, come si può evitare di consacrarsi a Dio dopo aver conosciuto quello che ha fatto per noi?

Riguardo a questo, sia a livello personale con la mia nuova nascita sia a livello di servizio Cristiano, tutta la mia esperienza proclama che non si pone il problema dell'inizio (all'inizio della Vita Cristiana), ma solo quello della durata (della consacrazione)!

Il profeta Daniele si consacrò a 16 anni e lo fu ininterrottamente per più di 70 anni!

Per questo si legge nel suo libro che <trovò grazia agli occhi di Dio> (come dimostrano ampiamente i miracoli ricevuti e tutta la sua carriera di servizio con la quale diversi Re Caldei furono portati al Signore, proprio come era accaduto con Noè!

Daniele non lo aveva certo fatto per <farsi vedere al fine di ricevere un plauso umano> (!), non lo fece per arrivismo, per individualismo e/o per edonismo: infatti, questo gli costò molte sofferenze e pericoli...

Ma proprio per questo Dio lo ricompensò grandemente e gli diede per ben tre volte (!) la bella definizione di <uomo grandemente amato>!

*Al principio delle tue supplicazioni, una parola è uscita; e io son venuto a comunicartela, poiché **tu sei grandemente amato**. Fa' dunque attenzione alla parola, e intendi la visione! - Da 9:23*

*E mi disse: **'Daniele, uomo grandemente amato, cerca d'intendere le parole che ti dirò, e rizzati in piedi nel luogo dove sei; perché ora io sono mandato da te. E quand'egli m'ebbe detta questa parola, io mi rizzai in piedi, tutto tremante.** - Da 10:11*

*E disse: **'O uomo grandemente amato, non temere! La pace sia teco! Sii forte, sii forte'. E quand'egli ebbe parlato meco, io ripresi forza, e dissi: 'Il mio signore parli pure poiché tu m'hai fortificato'.** - Da 10:19*

Tutti coloro che nascono di nuovo si consacrano a Dio: semmai, molti di loro smettono di esserlo dopo un po' di tempo, più o meno lungo.

Perché smettono di essere consacrati? Per diverse ragioni che vanno dalla carnalità alla religiosità: molti finiscono per distrarsi e, dunque, per essere risucchiati da uno stile di vita carnale, pulsionale, che li rende succubi di sentimenti ed emozioni.

Molti finiscono per atrofizzarsi in chiese anche esse atrofizzate e istituzionalizzate: in tal modo diventano religiosi e farisei non meno della gran parte dei giudei al tempo di Gesù.

Molti si lasciano assorbire dai concetti sociali contemporanei che presuppongono <uno stile di vita democratico>, basato sull'io umano e sul plauso della società:

- qui e là diversi Credenti mi hanno chiesto <ma si può vivere in modo anti-democratico>?!
- E ancora <i Credenti non devono adeguarsi ai tempi e ai luoghi come disse Paolo "coi Greci mi sono fatto Greco anch'io"?!> ...

Potenza della nostra "furba" intelligenza per evadere il vero dovere (i doveri non piacciono a nessuno!) Siamo molto bravi a cercare alibi, a costruirci scuse: basti cominciare dal principio a riflettere sulle "stupide" giustificazioni adamitiche riguardo il peccato nell'eden!

E pensare che tutti costoro sanno strumentalizzare la Bibbia (proprio come sa fare satana: un esempio lo troviamo bene nello stesso Eden e in Mat 4) ...

- **Poiché, pur essendo libero da tutti, mi son fatto servo a tutti, per guadagnarne il maggior numero; - 1Co 9:19**
- **e coi Giudei, mi son fatto Giudeo, per guadagnare i Giudei; con quelli che son sotto la legge, mi son fatto come uno sotto la legge (benché io stesso non sia sottoposto alla legge), per guadagnare quelli che son sotto la legge; - 1Co 9:20**
- **con quelli che son senza legge, mi son fatto come se fossi senza legge (benché io non sia senza legge riguardo a Dio, ma sotto la legge di Cristo), per guadagnare quelli che son senza legge. - 1Co 9:21**

- ***Coi deboli mi son fatto debole, per guadagnare i deboli; mi faccio ogni cosa a tutti, per salvarne ad ogni modo alcuni. - 1Co 9:22***

Spero vivamente di essere riuscito a dimostrare la stupidità delle scuse per evitare la consacrazione e, di conseguenza, il Servizio Cristiano: sì, perché **la consacrazione è ai fini del servizio Cristiano, non per se stessi! Nulla deve essere fatto per se stessi, ma tutto per l'edificazione altrui.**

A questo punto e per tale ragione, propongo al lettore di leggersi la mia dispensina sui <Cristiani Falliti>...

Purtroppo, quanto a consacrazione tanti cominciano bene e finiscono male <perdendosi per strada>: UN ESEMPIO DI QUESTO TIPO LO TROVIAMO CON SANSONE, per cui una donna bastò a distoglierlo. Egli disse: <piace ai miei occhi> (molti sospendono la consacrazione perché <altre cose piacciono ai loro occhi, altri "amori" li hanno conquistati!): ma fu anche per questo che <gli furono cavati gli occhi> (è una lezione che ci trasmette tramite un parallelismo allegorico!).

Pochissimi sono dei <Noè> che "tirò dritto fino alla fine" nonostante le derisioni di chi non aveva mai conosciuto pioggia e di fronte alla prospettiva annunciata di un diluvio non capiva e non credeva: egli tenne duro per secoli, anche dopo la costruzione dell'arca!

Altrettanto pochi sono dei "Giuseppe" quando fuggì dalla tentazione di "toccare" la donna che, comunque, gli faceva stalking e per cui (ingiustamente!) pagò con la prigione!

Un altro brillante esempio lo troviamo con l'apostolo Paolo, ma di questo parlerò oltre.

Nel famoso libro di John Brown intitolato "il pellegrinaggio del piccolo Cristiano" (poi riformulato nella nuova versione con "il pellegrinaggio del Cristiano": non dimentichiamo che il libro è del 17° secolo!), il piccolo Cristiano vuole camminare spedito verso la città celeste, ma qui e là molte cose lo attraggono/distraggono lungo la strada: questa è un'ottima metafora della nostra vita.

Siamo Cristiani, vogliamo camminare spediti nel Servizio verso la meta, ma satana riesce spesso a distrarci: alla fine ce la faremo come il piccolo Cristiano, ma spesso rallentiamo e ci fermiamo perdendo tempo prezioso dietro ad esperienze emozionali che sulle prime danno piacere e in seguito lasciano un forte amaro in bocca, una serie di rimpianti e sensi di colpa!

***Consiglio a ciascuno di scaricarsi gratuitamente questo libro da Internet per delle riflessioni personali: garantisco che è molto utile!
Sulla rete esiste anche una serie illustrata e raccontata: preziosa per i ragazzi!
Eventualmente, chi lo volesse potrebbe chiedermene una copia telematica...***

LA VITA NUOVA

Prima di essere definiti Cristiani, i Nati di Nuovo venivano definiti "quelli della nuova via". At 9:2; At 19:9; At 19:23.

Non so quanti Cristiani si fermano a riflettere seriamente su **Matt 9.14-17** da dove rileviamo quanto segue:

a. Esiste un vestito vecchio: metafora della vita vecchia

- Fatta di pratiche religiose espiatorie e di rigore mistico (tipo il digiuno e i sacrifici)
- Fatta di cerimonie legalistiche, meccaniche e vuote: nell'immaginario mistico esse dovrebbero servire a pacificare Dio per avere da Lui indulgenza e salvezza, ma servono solo a soddisfare la carne anche se con semplici e banali illusioni compensatorie!

Quelle cose hanno, è vero, riputazione di sapienza per quel tanto che è in esse di culto volontario, di umiltà, e di austerità nel trattare il corpo; ma non hanno alcun valore e servono solo a soddisfare la carne. Col 2:23

b. Esiste un otre vecchio: metafora del vecchio uomo che segue uno stile di vita "vecchio e rotto, vuoto", schiavo delle <passioni ingannatrici>

- Fatto di abitudini e tradizioni
- Fatto di un carattere schiavo di sentimenti ed emozioni
avete imparato, per quanto concerne la vostra condotta di prima, a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; - Ef 4:22

giacché avete svestito l'uomo vecchio coi suoi atti e rivestito il nuovo, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato. - Col 3:10

Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste nel mondo, vi lasciate imporre de' precetti, quali: non toccare, non assaggiare, non maneggiare (cose tutte destinate a perire con l'uso), secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini?

Quelle cose hanno, è vero, reputazione di sapienza per quel tanto che è in esse di culto volontario, di umiltà, e di austerità nel trattare il corpo; ma non hanno alcun valore e servono solo a soddisfare la carne. Col 2:20-23

L'otre vecchio è anche **metafora del <vecchio vaso>**, il vecchio uomo depositario di **cose rovinate, inutili e sterili.**

Sia la vecchia vita e sia il vecchio uomo sono in tali disastrose condizioni da non poter essere più riparati: il rattoppo non reggerebbe e il nuovo <deposito> si perderebbe.

1. Il <pezzo di stoffa nuova> romperebbe ancora di più il vestito vecchio ed evidenzerebbe ancora di più la sua devastazione: lo strappo si farebbe peggiore!
2. Il <vino nuovo> (nuova vita vigorosa, esuberante e dinamica) si perderebbe se fosse depositato nel vecchio uomo che non reggerebbe i colpi e la grinta del nuovo: **il vecchio vaso (il vecchio uomo) è rotto e non conterrebbe il vino nuovo, non potrebbe mai essere "pieno" del nuovo.**

➤ Allora, Dio <rifà il vaso>! Ger 18.4

➤ **Lo rifà come Gli pare bene: "come parve bene a lui" ... e l'argilla si lasciò lavorare, modellare! Non come piacerebbe a noi! (Ger 4/b)**

➤ Non lo ripara, ma lo sostituisce: fa tutto nuovo. 2Cor 5.17

➤ Abbiamo bisogno di essere continuamente fatti nuovi per vivere "il nuovo" in modo pieno (vita abbondante-esuberante, piena di Spirito Santo): Giov 10.10; Ef 5.18)

➤ Il nostro rinnovamento deve essere costante e avviene tramite la consacrazione che, a differenza della conversione, deve accadere ripetutamente. Possibilmente ogni giorno, ogni mattina.

Per dirla in altre parole, "mi converto una volta sola per essere salvato, ma mi consacro tutti i giorni per servirlo come piace a Lui": così deve essere di ciascuno!

giacché avete svestito l'uomo vecchio coi suoi atti e rivestito il nuovo, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato. - Col 3:10

Ecco, consacriamoci ogni giorno rinnovando il nostro impegno ad omologarci a Cristo per servirlo <a norma di Dio>: Egli lo gradisce, lo approva e lo benedice copiosamente!

La vita consacrata è <una vita di libertà> e di <gioia inondante, dinamica>: il <vecchio vaso> non reggerebbe e, dunque, serve UN NUOVO VASO.

A ciascuno di noi il compito di lasciarsi lavorare come molle argilla per diventare/essere un nuovo vaso, a discrezione del vasaio (Dio), per concretizzare IL SERVIZIO DELLA NUOVA VIA CHE DEVE ESSERE "A NORMA DI DIO", OMOLOGATA A LUI!

▪ ***ed essendo stati affrancati dal peccato, siete divenuti servi della giustizia. Ro 6:18***

▪ ***Ma ora, essendo stati affrancati dal peccato e fatti servi a Dio, voi avete per frutto la vostra santificazione, e per fine la vita eterna: - Ro 6:22***

▪ ***Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi; state dunque saldi, e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù! - Ga 5:1***

Siamo liberi, ma non di fare quello che ci piace (questo equivarrebbe ad essere schiavi dell'egoismo e dell'edonismo): siamo liberi di servire Dio, mentre prima eravamo schiavi di satana e impediti a servire Dio!

Non dobbiamo fare della libertà un'occasione di caduta. Gal 5.13

E nemmeno una ostentazione di servizio fittizio o virtuale (retorico e filosofico) teso solo dare una parvenza di quello che non si è.

Dobbiamo essere servi e non <fare> i servi: se lo sei, conta quello che fai perchè lo fai col cuore e per compiacere Dio; se non lo sei <fai lo stesso delle cose>, ma le fai per te e per compiacere i tuoi interessi (individualismo, protagonismo, ecc.): Dio non Lo inganni e non lo gradisce!

Chi è “nuovo” non deve e non può vivere “il vecchio” (da vecchio uomo): se Cristo lo ha liberato ora deve vivere da libero, non più schiavo della vecchia natura, non più schiavo del vecchio uomo che si corrompe dietro alle passioni (sentimenti-emozioni-pulsioni).

Del resto, noi non possiamo contrattare con Dio, ma dobbiamo arrenderci completamente a Lui, abbandonarci al Suo Servizio senza la minima riserva.

Il “quadro” che segue manifesta una realtà pietosa negli USA che oggi è persino peggio di quando fu ritratta (negli anni '80): da noi, nella maggior parte delle chiese locali, è peggio! ...

- Il 20% prega raramente
- Il 25% non legge mai la Bibbia
- Il 30% da solo 10 dollari all'anno per l'Opera di Dio
- Il 50% non studia mai la Bibbia con un approfondimento sistematico
- Il 60% non si coinvolge nelle adunanze
- Il 75 % da solo pochi centesimi di dollaro all'anno per l'Opera missionaria
- L'80% non frequenta le riunioni di preghiera
- Il 90% non fa mai un culto di famiglia in casa
- Il 95% non ha mai portato alla conversione una sola anima

Direi che la situazione oggi è peggiore e **ritrae proprio il segno dei tempi: un raffreddamento del primo amore (per non dire quasi la scomparsa!)**

Tutto questo significa solo una cosa: manca la consacrazione!

Si trova il tempo per fare tante cose (compreso quella di passare ore su ore a chattare su F.B., a visitare siti di gossip, a giocare sul pc!), ma non lo si trova per la preghiera, per l'adunanza, per la Bibbia, per l'evangelizzazione, ecc.: **non esistono più le giuste priorità!**

Con quale intelligenza pensiamo di poter essere felici vivendo in questo modo? Quale logica ci induce a concluderlo? Semmai, questa una tale ottusità che rimarca il concetto di Rom 1!

***E siccome non si son curati di ritenere la conoscenza di Dio, Iddio li ha abbandonati ad una mente reprobata, perché facessero le cose che sono sconvenienti, - Ro 1:28
Questo dunque io dico ed attesto nel Signore, che non vi conduciate più come si conducono i pagani nella vanità de' loro pensieri, con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo della ignoranza che è in loro, a motivo dell'induramento del cuor loro. Ef 4:17-18***

Forse abbiamo dimenticato che la felicità è il risultato di impegno e di fatica: forse **si dimentica il <principio di causa ed effetto> in base al quale raccogli quello che semini!**

Dopo la salvezza, la felicità è il risultato di un servizio Cristiano di qualità!
--

Se sapete queste cose, siete beati se le fate. - Giov 13:17

Maledetto colui che fa l'opera dell'Eterno fiaccamente, maledetto colui che trattiene la spada dallo spargere il sangue! - Ger 48:10

Chi è consacrato non si lascia fermare da nulla e da nessuno: compie l'Opera del Signore e la compie <a norma di Dio>! ...

Del resto, spesso le opportunità non si ripetono: “carpe diem”!

Gli apostoli erano minacciati, eppure cosa risposero?

Ma Pietro e Giovanni, rispondendo, dissero loro: Giudicate voi se è giusto nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi anzi che a Dio.

Poiché, quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiam vedute e udite. At 4:19 -20

Gli amici di Daniele furono minacciati di morte per non essersi inchinati davanti alla grande statua di Nabuccodonosor, ma cosa risposero?

Ora, se non appena udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèro, della zampogna e d'ogni sorta di strumenti, siete pronti a prostrarvi per adorare

la statua che io ho fatto, bene; ma se non l'adorate, sarete immantinente gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente; e qual è quel dio che vi libererà dalle mie mani?' Shadrac, Meshac e Abed-nego risposero al re, dicendo: 'O Nebucadnetsar, noi non abbiam bisogno di darti risposta su questo.

Ecco, il nostro Dio che noi serviamo, è potente da liberarci, e ci libererà dalla fornace del fuoco ardente, e dalla tua mano, o re.

Se no, sappi o re, che noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto'. Allora Nebucadnetsar fu ripieno di furore, e l'aspetto del suo viso fu mutato verso Shadrac, Meshac e Abed-nego. Egli riprese la parola, e ordinò che si accendesse la fornace sette volte più di quello che s'era pensato di fare; Da 3:15-19

Chi è consacrato non ha paura, ma manifesta fede anche contro ogni logica!

Il nuovo non deve vivere da vecchio: sarebbe come dire che un bambino si comporta da vecchio.

Cristo ci ha rigenerati, rinnovati: siamo chiamati a vivere in tal modo, con un nuovo stile di vita.

Sii quel che dici di essere... e vivi di conseguenza!

Vivi da libero, da nuovo: così dimostri di essere davvero consacrato a Dio!

5. CONSACRARSI COME

Partendo dal presupposto che la consacrazione è uno di quei temi in base al quale <o sei o non sei>, nel senso che se sei consacrato lo sei a 360° e al 100%, e se non sei ... non lo sei affatto, il <come esserlo> viene di conseguenza!

Altro esempio simile è La Pienezza dello Spirito Santo...

Purtroppo, molti Credenti sono ancora <legati> da funi invisibili che presto li riportano nel loro mondo passato, in quello che avrebbero dovuto lasciare una volta per tutte: dunque, alla Conversione è sempre meglio <tagliare tutte le funi> della vecchia vita.

E' ovvio che chi serve <mammona> non possa servire anche Dio, che chi sta con Dio non può mettersi contro di Lui...

- **Nessuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona. Mat 6:24**
- **Nessun domestico può servire a due padroni: perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio ed a Mammona. Lu 16:13**
- **Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde. - Mat 12:30**

Dunque, nel servizio consacrato si deve escludere ogni forma di compromesso e di ambiguità: o lo si fa completamente o non lo si fa affatto!

O si è servi o non lo si è affatto! Cento per cento o niente!

Se questo parlare sembra duro, possiamo evitarlo, ma ci metteremmo fuori del piano di Dio!

Onde molti dei suoi discepoli, udite che l'ebbero, dissero: Questo parlare è duro; chi lo può ascoltare? - Giov 6:60

D'allora molti de' suoi discepoli si ritrassero indietro e non andavano più con Lui. - Giov 6:66

Perciò Gesù disse ai dodici: non ve ne volete andare anche voi? - 67

Gesù non ha bisogno di noi: è servito da innumerevoli angeli e in modo perfetto: chi decide di servirlo perché si consacra a Lui deve farlo come si deve, cioè come dice la Scrittura!

Il consacrato a Dio è una persona che ha deciso di essere <Cristo-dipendente>: come si potrebbe esserlo se non al 100%?

Come si potrebbe servire il Signore con una vita a Lui gradita e <un'offerta accettabile> se Cristo non fosse sul trono della nostra vita e se Egli non potesse gestirci totalmente, dalle cose piccole a quelle grandi, nei settori infinitesimali e/o intimi e in quelli sociali ed eclatanti?

Ad esempio, tanti giovani mi chiedono: <ma su quale base dici che la mia fidanzata non posso sceglierla da solo, ma devo permettere che me la dia il Signore accettandola così come Lui me la porta?>

Io, invece, chiedo loro <su quale base io posso fare una qualsiasi buona scelta da solo, a mia discrezione per oggi e/o domani? Perché Dio addormentò Adamo e gli portò

(consegnò) una donna che lui non aveva scelto (Dio ne fece solo una!)? E Adamo la accettò così com'era, senza obiezioni!>

Rendo l'idea? O Dio mi guida in tutto o non mi guida in nulla: se Lo lascio agire determinerà tutto e non devo illudermi di dargli <campo libero> solo nei settori in cui mi piace, per poi limitarlo in altri in cui voglio/penso di fare da solo!

Questo discorso per i giovani è molto importante, ma mi fermo perché non è l'oggetto di questo studio.

Se decido di consacrarmi a Dio devo farlo con tutto me stesso e in modo totale senza precludere/sottrarre nulla: dalle cose più piccole a quelle più grandi, dai settori più intimi a quelli più pubblici! Deve essere una consacrazione al 100%!

Devo impegnare tutto me stesso e tutte le mie energie, tutte le cure e tutta la precisione possibile, con la massima tempestività ma anche con la massima disponibilità.

Il servo è servo: basta leggere Luca 17 per avere l'idea di come il servizio sia concepito da Dio stesso!

Quando qualche Cristiano si lamenta di dover fare quello che non capisce e/o che non vorrebbe, io gli dico **<ricordati che sei un servo, una pecora: fai il servo e la pecora!>**

Del resto, esistono brani biblici talmente chiari e forti/draстici che pensare diversamente sarebbe solo disonesto, ipocrita e molto illusorio!

Un figlio onora suo padre, e un servo il suo signore; se dunque io son padre, dov'è l'onore che m'è dovuto? E se son signore, dov'è il timore che m'appartiene? dice l'Eterno degli eserciti a voi, o sacerdoti, che sprezzate il mio nome, e che pur dite: 'In che abbiamo sprezzato il tuo nome?' - Mal 1:6

Poiché anch'io son uomo sottoposto ad altri ed ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: Va', ed egli va; e ad un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa. - Mat 8:9

Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo signore. Mat 10:24 Ma egli, rispondendo, disse al padre: Ecco, da tanti anni ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto da far festa con i miei amici; - Lu 15:29

Or chi di voi, avendo un servo ad arare o pascere, quand'ei torna a casa dai campi, gli dirà: Vieni presto a metterti a tavola? - Lu 17:7

E il padrone a lui: Dalle tue parole ti giudicherò, servo malvagio! Tu sapevi ch'io sono un uomo duro, che prendo quel che non ho messo e mieto quel che non ho seminato; - Lu 19:22

Poiché un angelo dell'Iddio, al quale appartengo e ch'io servo, m'è apparso questa notte, - At 27:23

Se questo parlare ti sembra troppo "duro", sappi che non è mio: io faccio solo "il profeta", riporto solo la Parola di Dio.

Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde. - Mat 12:30 Nessun domestico può servire a due padroni: perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona. Lu 16:13